

Il racconto secondo Matteo
(di vacanze scandinave)

I personaggi citati non sono affatto casuali. Circa i fatti, molti sono autentici; per altri invece, le magie del pensiero hanno trasformato in certo anche il possibile.

Piero Teppati

IL RACCONTO SECONDO MATTEO
(DI VACANZE SCANDINAVE)

Ai vecchi amici e a quelli recenti”

Prefazione

Qualcuno ha scritto che la vita trascorsa è simile a un'ombra, priva di peso. Ovvio constatazione ove se ne valuti quantomeno la mancanza di gravità. Le ombre infatti, libere e leggere più dell'etere, possono scavalcare qualsiasi ostacolo e proiettarsi all'istante sui muri, sui soffitti, ovunque senza il minimo sforzo. Come specchi magici, talvolta pare si divertano a distorcere la realtà snaturandone le proporzioni; vivono di luce riflessa e annientano i colori. Però il significato della frase non è così scontato, è un altro: cioè, il passato non conta. Ma non per tutti. Ad esempio, per chi si culla nell'oblio o nell'idea insostenibile di rivivere momenti i felici della propria giovinezza. Oppure per chi cerca di resuscitare uno sguardo, un volto, un'immagine sbiadita che la patina del tempo ha alterato nei contorni e nelle proporzioni. Insomma, questo concetto è applicabile a tutti coloro che non si rassegnano al presente.

Per quanto mi riguarda, dovrei aderire all'immaginifica intuizione dell'autore. Infatti, non cercando di farla in barba al destino – creatore di abiti preconfezionati di cui non è possibile scegliere neppure la taglia - mi adeguo a ciò che passa il convento senza rimpiangere i tempi andati. Non mi creo illusioni né cerco elisir miracolosi. Non mi è neppure necessario lo specchio per accorgermi dei malanni causati dal degrado che l'età ha steso come un greve fardello sul mio corpo. A rendermene conscio bastano gli acciacchi così lenti a guarire che divengono cronici, il girovita, le macchie sui dorsi delle mani, la sfaldatura delle unghie, la perdita di forza ed entusiasmo. Ciò che ero allora, oggi non conta più nulla, è soltanto un riflesso. Un'ombra, appunto, informe e anche un po' cinica della mia vita trascorsa.

Tuttavia concordo, ma solo per rispetto, con chi ha composto quei versi di licenza poetica: costui ha forse valutato il semplice fatto che le ombre all'improvviso svaniscono senza lasciare la minima traccia. Al contrario però, il bagaglio del passato che si nasconde nel nostro intimo, e che ci trasciniamo dietro, produce solchi talvolta profondi. E nel ricordo, che ne è a sua volta scrigno e registro, ritroviamo le nostre esperienze... Ricordi di mille episodi e di conseguenti stati d'animo racchiusi in un'ombra che riflette traumi, ansie, passioni, dolori e

qualche gioia. Quest'ombra pesa, eccome! Addirittura essa vive in noi, trasmettendoci immagini e segnali che talvolta vorremmo respingere. E quando caliamo nella tomba l'ombra non sopravvive, ci segue. In altre parole, la vita vissuta difficilmente ci abbandona perché il passato, pur senza riproporsi, di tanto in tanto riemerge elargendo sensazioni di vario genere. Anche piacevoli: basta sorridere.

Oggi, caso vuole, ne ho proprio voglia, di sorridere. E devo approfittarne, ben conscio tuttavia che i ritorni nostalgici non servono a nulla, creano solo malumore....Il motivo? Mi sono trovato con loro tre a cena proprio ieri, per una rimpatriata. "Matteo, visto che all'epoca hai preso appunti, raccontaci, butta giù qualche ricordo del nostro viaggio insieme"..... Perplesso, ma per non deluderli, sollevo il coperchio del recipiente forse più prodigo di significati tra i miei trascorsi giovanili. Rovistando nel fondo di un cassetto di cose lontane, le mie mani individuano e si arrestano su alcuni taccuini un po' raffazzonati e mai riaperti. Nei brevi intervalli tra un esame universitario e il successivo, avevo messo un po' d'ordine in quei fogli descrivendo luoghi, eventi e stati d'animo non solo miei. Si trattava naturalmente di brevi pennellate soggettive, ma in parte anche di esperienze condivise. Ora in quegli schizzi, passo dopo passo, incontrerò lun-

go il sentiero i miei tre vecchi compagni nonché i Paesi dove si è snodata la vicenda.

Sfogliando la serie di appunti sparsi sulla scrivania - corredati da qualche mediocre istantanea e da una dozzina di depliant - i ricordi affiorano fluidi, e mi sembra di tornare con la memoria a quegli anni...Quando rincorrevo il domani, un futuro che oggi mi sembra arrivato presto, troppo presto. In un arco di tempo così breve, mi diviene semplice rinverdire i momenti più intensi di una vacanza compiuta insieme a loro, i tre amici speciali - che per certi versi definirei straordinari - durante l'estate del lontano 1961. (Sì, proprio l'anno e il mese di un fatto epocale: il completamento del famigerato muro di Berlino). Quel viaggio fu per tutti noi un'esperienza nuova, eccitante: il primo vero espatrio insieme in autonomia, senza cioè parenti né tutori al seguito.

Se questo sorriso interiore mi accompagnerà fino al termine del film, beh, avrà significato che non inseguo inutili rimpianti perché da quell'avventura mi è rimasto ben più di un gradevole ricordo. Ognuno di noi ha conosciuto e provato, per la prima volta, il senso di responsabilità reciproca sulla propria pelle, traendo stimoli di condivisione, di partecipazione e, perché no, di complicità. Ho omesso di proposito il termine che ne è in parte sintesi, per non venire frainteso: credo infatti la 'solida-

rietà' un vocabolo molto in voga di questi tempi, ma purtroppo scarso di contenuti e quindi abusato... Solo belle parole, che al pari delle buone intenzioni contano poco perché non costano nulla.

Nella circostanza, avevo ignorato un aspetto di cui però è arbitro il tempo; in seguito ho compreso, oggi una volta di più, quanto gli amici veri siano un bene inossidabile, una realtà che mezzo secolo non ha scalfito malgrado io abbia perso di vista qualcuno di loro per lunghi periodi. Era ed è rimasta autentica anche a distanza, la nostra amicizia. Quella che germogliando tra i banchi di scuola, sboccia come le rose in primavera. Poi cresce, si sviluppa senza spine e ci accompagna ben oltre il fogliame verde della giovinezza. Nel corso degli anni possono mutare gli stili di vita, le frequentazioni abituali, talvolta le idee. Ma incontrando l'amico per caso al ristorante, a teatro, per strada o non importa dove, la confidenza di un tempo - così come l'affetto - non si cancella. I nostri sguardi s'incrociano sorpresi, poi sorridiamo di gioia in un abbraccio carico di spontaneità.

Gli inizi degli anni Sessanta erano tempi diversi per alcuni aspetti: la maniera di porsi - senza protagonismi da eccessi mediatici - ma anche di esprimersi. Con l'eccezione di molti termini sempre in auge, dai vecchi proverbi alle parolacce da trivio che sembrano refratta-